

**MASSIMO DE MATTIA****«Black Novel»**

Rudi RRJ1008, distr. Goodfellas

*Hieronymous / Full Blue / Black Novel / Seppuku-Mishima / War Hole / Nitesco / Tortured Flowers.*

Massimo De Mattia (fl.), Bruno Cesselli (p.), Luigi Vitale (vib., marimba), Denis Biason (chit.), Alessandro Turchet (cb.).  
**San Biagio di Callalta, dicembre 2011.**

In «Mikiri+3» il flautista friulano evidenziava il suo eclettismo in un percorso variegato, alternando cantabilità e astrattezze cameristiche a visionarie esplorazioni formali in libera improvvisazione.

In quest'incisione ritroviamo tutti quegli elementi all'interno dei singoli brani, anche se in gradazioni diverse. Tutti si snodano in un libero *interplay* portando alla memoria atmosfere da *loft jazz* anni Settanta, ma la sensibilità lirica di De Mattia e il lungo sodalizio con partner di valore inducono questa musica a privilegiare sia la coerenza formale sia la varietà dei percorsi. Non accade tanto spesso in simili contesti.

Ciascuna composizione istantanea ha una chiara identità, e il libero confronto improvvisato è inventivo senza mai apparire autoreferenziale. *Hieronymous* apre il cd con un lungo e appassionante intervento del leader su un'iterativa base ritmica ed è seguito da *Full Blue*, delicato bozzetto d'astratto camerismo. I brani successivi seguono percorsi ancora diversi: il fantasioso confronto con la tradizione afroamericana di *Black Novel*, l'exasperante tensione di *Nitesco*, il magmatico e vibrante *Seppuku-Mishima*.

Leonardi

**GIORGIO DISTANTE****«R.A.V.»**

Improvvisatore Involontario 0028, distr. improvvisatoreinvolontario.com/

*Droppis / 1.1.1. / Orfeo / Anelo / Anuf / Fijh / Joga / R.A.V. / Cobelligeranza / Rosso A / Phlox.*

Formaz. complessiva: Giorgio Distante (tr., elettronica), Valerio Daniele (chit., mand., effetti), Roberta Mazzotta (viol.), Redi Hasa (cello), Giorgio Vendola (cb.).  
**Loc. e data scon.**

Il trombettista pugliese, poco più che trentenne, esplora in questo progetto il connubio tra il proprio strumento e le sonorità dell'elettronica, che frequenta da qualche anno sviluppando da sé i software. Laddove molti artisti – di scuola nordica ma non solo – preferiscono stendere le linee melodiche su tessiture dilatate e amniotiche, Distante non si ferma alla fascinazione superficiale ma mette in gioco accenti più frammentati e nevrotici, a volte profumati di *drum&bass*, altre soffiati dentro visioni da metropoli araba (come nel caso della sfaccettata *Anuf*), per sbriciolarsi poi dentro paesaggi che mutano in fretta. L'apporto di altri strumentisti in alcuni brani apre lo spettro timbrico a lacerazioni quasi brucianti – il bel lavoro di violoncello e tromba in *R.A.V.* – e ostinazioni mai comode e a tratti plumbee come nell'accumularsi energetico di *Rosso A*. Sebbene i suoni non siano sempre nuovissimi, va riconosciuta una progettualità non banale, che attende architetture complessive più coerenti ma che pulsa di energie da seguire con attenzione.

Bettinello

**BEBO FERRA****«Specs People»**

Tuk CD 098, distr. Emi

*Scuro / L'alchimista / 29 aprile / My English Brother / Gran Torino / La radio in testa / Topink / La sagra delle quinte / Il fabbro / (I Can't Get No) Satisfaction / Il quadro della farfalla.*

Bebo Ferra (chit., elettr.), Gianluca Di Lenno (org., elettr.), Maxx Furian (batt.).  
**Milano, settembre 2010 - aprile 2011.**

Ritmi di batteria molto squadri, a volte quasi meccanici; un organo che scioglie lunghe lastre di suono; e una chitarra che alterna armonie essenziali ad ampi sviluppi improvvisativi solo in parte riconducibili al jazz in senso stretto. Questo trio non è l'ennesima replica di una formazione diventata classica dopo gli anni Cinquanta di Jimmy Smith e questa musica ha poco o niente a che fare con il *soul jazz*. Semmai trapela un'idea di jazz rock in cui prevalgono gusto *progressive*, allucinazioni psichedeliche fatte di effetti e distorsioni ma anche una certa attenzione alle architetture minimali e alle tonalità crepuscolari. Nella scrittura, Ferra mostra idee fatte di elementi basilari ma non ovvi, così come nell'arrangiamento degli unici due brani non originali: *Satisfaction* emerge con il suo inconfondibile tema da un lungo e insospettabile bordone accordale, mentre *Gran Torino* è una splendida composizione malinconica e trasognata (scritta da Clint e Kyle Eastwood per il film del 2009) che in pochi hanno avuto l'idea di riprendere.

Sabelli

**FOXES FOX****«Live At The Vortex»**

Psi 12.01 &amp;16, distr. Emanem

*Foxes Set 1 / Foxes Set 2 / Foxes Set 3.*  
 Evan Parker (ten.), Steve Beresford (p.), John Edwards (cb.), Louis Moholo-Moholo (perc.); agg. Kenny Wheeler (tr., flic., 2, 3).  
**Londra, 20-2-07.**

Foxes Fox calca da tempo le scene. L'esordio discografico risale a tredici anni fa ma i musicisti in gioco non si sono mai persi di vista. Chi invece si era allontanato dalla scena della musica improvvisata è Wheeler e ritrovarlo è una gradita sorpresa. Si tratta infatti di un ritorno perché, quando negli anni Sessanta incendiari e sabotatori irruppe sulla scena jazzistica inglese, a fare da compagno di strada in avventure come lo *Sme* di John Stevens e Trevor Watts c'era proprio lui. Il trombettista canadese fu per esempio uno dei firmatari del manifesto libertario di «*Karyobin*», dove si ritrovò a fianco di Derek Bailey ed Evan Parker. Insieme a loro registrò da titolare anche un album per la Incus, «*Song For Someone*». In seguito, mantenendosi nell'orbita della musica radicale, fece parte di un'immaginifica formazione braxtoniana e degli Iskra 1912 di Paul Rutherford. Cosicché, ritrovandolo oggi ospite dell'arcigno e collaudato quartetto, lascia a bocca aperta la semplicità con cui riesce subito a inserirsi; anzi, la sensazione è che i suoi partner lo ritengano il faro verso cui dirigere la massa oscura e tumultuosa dei suoni che generano incessantemente, mentre la prima parte, seppur pregevole, appare più ripiegata su se stessa.

Fucile

